

DCCLXXXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedo	37373
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37373
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37374, 37389
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37375, 37389
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	37375
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	37373
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37374, 37375
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	37375
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	37374
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	37389, 37390
CUTTITTA	37390
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	37375
SANTERO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	37375
MISEFARI	37376
CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	37377, 37378
MANCO	37377, 37378
COLASANTO	37379
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	37380
CRUCIANI	37380, 37383
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	37381
ROMUALDI	37382, 37383

PAG.

SCARASCIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	37382
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	37384
DEL BO	37385
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	37387, 37388
FRANCAVILLA	37387
DEGLI OCCHI	37388

La seduta comincia alle 11.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 gennaio 1963. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Gennai Tonietti Erisia. (*È concesso*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di giovedì pomeriggio delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Esteri):

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1962 » (4529);

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

LONGONI ed altri: « Modifiche al regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, concernente

la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato » (1509);

LONGONI ed altri: « Modifica dell'articolo 16 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, relativo alla professione di geometra » (1510), *in un nuovo testo*.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa:

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, relativa all'avviamento al lavoro e all'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (4567).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

Senatore BERGAMASCO: « Nuove disposizioni in materia di esenzione dalle imposte di registro, di successione, ipotecarie e da quella sull'asse ereditario globale netto per le liberalità a favore di enti morali italiani legalmente riconosciuti » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (3453);

Senatori CONTI ed altri: « Autorizzazione alla cessione in proprietà al comune di Piacenza di metri quadrati 36.170, dell'immobile sito in Piacenza denominato " ex caserma Zanardi Landi " in contropartita della costruzione di edificio per gli uffici finanziari, della cessione in proprietà allo Stato dell'area comunale di circa metri quadrati 10.760 in zona " Molini degli orti " e della rinuncia a rivendicare metri quadrati 2.650, posti in Piacenza in località " Barriera Torino " » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4405).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

RAMPA e BUZZI: « Benefici per gli insegnanti elementari partecipanti ai concorsi per merito distinto » (3838);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado » (4349).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

GERMANI: « Modifica dell'articolo 3 del regio decreto 29 maggio 1941, n. 489, concernente il presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste » (4465).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

VIGORELLI: « Concessione di edicole a favore dei ciechi civili » (4374);

DE' COCCI e BATTISTINI: « Limite di età per il collocamento a riposo dei direttori delle stazioni sperimentali per l'industria » (4446).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che il disegno di legge n. 3181 e le proposte di legge nn. 18, 76, 99, 263 e 1713 concernenti l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti alle donne casalinghe, già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio 1963 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ANDREUCCI: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'istituto salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara in corso Porta Po » (4568);

CRUCIANI ed altri: « Passaggio alle carriere superiori degli impiegati statali invalidi di guerra o ex combattenti in possesso del prescritto titolo di studio » (4569);

VACCHETTA ed altri: « Provvedimenti in favore dell'ente morale " Alleanza cooperativa torinese " » (4570);

VILLA e CHIATANTE: « Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, e della legge 25 gennaio 1962, n. 12, sulle pensioni di guerra » (4571);

TURNATURI: « Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata nella compravendita di prodotti agricoli » (4572).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DE PASQUALE; DANTE ed altri; NANNUZZI e DE PASQUALE: « Modifiche agli articoli 19 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sulla cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (*Già approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (4124, 4304, 4338-B);

« Protezione del centro archeologico di Paestum » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4573);

« Istituzione a Parma di un istituto di studi verdiani » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4574).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella dell'onorevole Misesfari, al ministro della sanità, « per conoscere quali misure siano state prese o almeno predisposte per combattere la terribile piaga dell'anchilostomiasi nelle campagne calabresi » (5155).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'attuale incidenza dell'anchilostomiasi nelle province calabresi è dimostrata dai dati seguenti.

Nella provincia di Reggio Calabria sono state sottoposte ad accertamento diagnostico di laboratorio, dall'agosto 1955 al 30 giugno 1956, 7.513 persone, delle quali sono state riscontrate affette da anchilostomiasi e sottoposte a trattamento 3.436; nel 1956-1957, rispettivamente, 25.643 e 9.333; nel 1957-58, 48.166 e 14.996; nel 1958-59, 43.428 e 10.115; nel 1959-60, 41.601 e 10.493; nel 1960-61, 47.757 e 15.096; dal 1° luglio 1961 al 30 novembre 1962, 38.884 e 9.966.

Nella provincia di Catanzaro sono in corso accertamenti di laboratorio su vasta scala: in particolare, nel comune di Crotona sono stati eseguiti oltre diecimila esami di laboratorio, mentre altri 1.359 esami sono stati eseguiti complessivamente in dieci comuni della riviera jonica e in 25 comuni della riviera tirrenica. In totale sono stati accertati 969 casi.

La provincia di Cosenza risulta meno colpita, essendo stati denunciati negli ultimi otto anni solo 285 casi. Deve però rilevarsi che il numero delle denunce può non rispecchiare fedelmente la effettiva incidenza della malattia, dato che la sintomatologia di questa, poco evidente in molti casi e polimorfa in molti altri, la rende non sempre facilmente identificabile.

L'anchilostomiasi colpisce soprattutto la popolazione rurale ed in particolare gli addetti alla coltivazione degli ortaggi, le raccogliatrici di olive e le raccogliatrici di gelsomini.

È noto, infatti, che le uova del parassita si sviluppano e danno luogo a sviluppo delle larve nel terreno umido (specie se argilloso, ombroso) ed a temperatura di 25-30 gradi.

Le uova arrivano nel terreno con le feci degli individui ammalati o portatori di parassiti, in conseguenza dell'abitudine, poco igienica, della popolazione di defecare in

aperta campagna e di adoperare il materiale fecale umano quale concime.

È ben noto, altresì, che le larve penetrano nell'organismo umano attraverso la pelle di quelle parti del corpo che vengono a contatto diretto con il terreno (piedi scalzi, ginocchia, mani, ecc.).

La lotta contro l'anchilostomiasi, come contro le altre malattie infettive e parassitarie, è affidata alle autorità sanitarie locali, e cioè ai comuni, con l'eventuale intervento delle province, ai sensi degli articoli 259 e 92 del testo unico delle leggi sanitarie. Inoltre, l'anchilostomiasi, con la legge 21 marzo 1958, n. 313, è stata compresa tra le malattie professionali dei lavoratori agricoli per le quali vige l'assicurazione obbligatoria, gestita dall'« Inail », che concede le prestazioni assistenziali servendosi della organizzazione sanitaria dell'« Inam ».

D'altra parte, il Ministero della sanità integra l'azione dei predetti enti nelle zone particolarmente colpite.

Così, nella provincia di Reggio Calabria il Ministero ha promosso e finanziato, dal 1954 in qua, l'istituzione di undici centri di lotta contro l'anchilostomiasi nei comuni di Reggio Calabria, Bianco, Caulonia, Melito Porto Salvo, Oppido Mamertina, Rosarno, Condofuri, Polistena, Mammola, Locri e Palmi, concedendo sussidi per lire 29 milioni 500 mila.

Nella provincia di Catanzaro sono stati assegnati nell'anno decorso sussidi per un ammontare complessivo di lire 22 milioni per l'istituzione di undici centri di lotta contro l'anchilostomiasi nei comuni di Satriano, Soriano Calabro, Zungri, Tropea, Ricadi, Nicotera, Capistrano, Davoli, Filadelfia e Francavilla Angitola. Analogo provvedimento è allo studio per la provincia di Cosenza.

I centri di lotta contro l'anchilostomiasi provvedono alla ricerca e all'identificazione dei malati e dei portatori di parassiti per curarli e risanarli, in modo che non siano più pericolosi quali diffusori del contagio. Essi provvedono anche ad istruire la popolazione sui mezzi di difesa contro la malattia.

Da quanto si è detto circa le modalità di trasmissione della malattia, risulta che ogni pericolo di contagio scomparirebbe qualora il contadino evitasse di inquinare il terreno con le feci umane. Basterebbe, quindi, che il contadino imparasse a servirsi sistematicamente della latrina per ottenere in breve tempo il risanamento di tutti i comprensori rurali, senza alcuna altra misura. Sono idonee

allo scopo, oltre alle latrine con fognature o con pozzo in muratura, anche le latrine da campo (particolarmente utili quando il contadino si trovi a lavorare in località distante dall'abitazione). In tutti i casi il materiale fecale non deve essere impiegato come concime se non dopo almeno due-tre mesi di deposito, durante i quali si compie un processo naturale di autodepurazione.

Per istruire la popolazione su tali mezzi di difesa dalla malattia, il Ministero della sanità ha fatto stampare e distribuire un cartellone murale illustrante chiaramente le modalità di trasmissione della malattia stessa. Tale cartellone è destinato alle scuole, agli ambienti di lavoro, ai locali di riunione, alle sale di aspetto, ecc. Altri enti hanno fatto stampare e distribuire volantini, manifesti, ecc.

Risultati favorevoli di questa azione cominciano già a manifestarsi in provincia di Reggio Calabria, dove l'indice di positività, accertato in laboratorio (numero dei risultati positivi su cento individui esaminati), è sceso al 23 per cento nell'anno decorso, mentre nel 1956 era del 41,6 per cento.

Inoltre sono diventate più rare le forme gravi ed è diminuita la perdita di giornate lavorative.

PRESIDENTE. L'onorevole Misefari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MISEFARI. Prendo atto che adesso qualche cosa di più si fa rispetto a quando accadeva prima nella lotta contro l'anchilostomiasi.

Devo però sottolineare che dai dati forniti da un valoroso studioso, il dottor Argiroffi, si riscontrano alcuni aspetti gravissimi di questo problema, che definirei veramente una piaga non soltanto della mia provincia di Reggio Calabria ma di tutta la regione e di gran parte del sud, perché questa malattia colpisce le raccoglitrice di olive, le gelsominaie, i braccianti che lavorano nei terreni coltivati a ortaggi e, soprattutto, i fanciulli e le donne.

Come è noto, questo morbo nasce dal fatto che i contadini, le donne, i bambini ed anche i vecchi camminano a piedi nudi, esponendosi a questa infezione, evidentemente perché fa loro difetto la possibilità economica di calzare scarpe sufficientemente protettive.

Dunque, il problema, in certo senso, nasce dalla miseria oltre che dalla arretratezza delle condizioni igieniche delle regioni infestate dal morbo. Perciò esso non si esaurisce nel solo fatto di provvedere con i mezzi di cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

dispone il Ministero della sanità, quelli almeno che fino a questo momento l'onorevole sottosegretario ci indica, ossia con sussidi di questa entità, che sono minimi, anzi irrisori, e non servono a niente o a ben poco.

I cartelloni murali sono certamente utili perché indicano come evitare di infettarsi, e soprattutto quali sono le cause del male e del contagio. Però il problema dovrebbe essere affrontato, da un governo che voglia effettivamente risolverlo, in modo organico, cioè sul terreno stesso da cui nasce: la miseria delle classi contadine. Essa dovrebbe essere già combattuta con la lotta contro il sottosalarario, perché, come è noto, specialmente nella mia regione, il salario è così basso che non consente di procurarsi neanche un quinto del minimo necessario per l'alimentazione (non parliamo del vestiario o di altro).

Inoltre, questo problema si lega a quello delle abitazioni. Le abitazioni sono spelonche, tuguri nei quali i componenti il nucleo familiare dormono tutti insieme; un solo vano di tugurio ospita fino a sette od otto persone (i contadini sono prolifici), che, in queste condizioni, si infettano a vicenda.

Per questo motivo il problema va affrontato organicamente sul terreno sociale oltre che su quello sanitario. La cosa più grave è che il problema non è stato mai impostato da questo punto di vista generale e sociale. La malattia è stata esaminata come una infezione qualunque che fosse da combattere con i mezzi di cui si dispone: con i cartelloni o con i sussidi. Ma finora non si è fatta una ricerca, uno studio di laboratorio, condotto con tutti i sussidi atti a dargli la necessaria ampiezza. Vi sono laboratori che di tanto in tanto vengono adoperati da qualche studioso, ma non vi è una ricerca sistematica. Ecco perché non può essere risolto il problema seguendo tale strada. Direi che l'onorevole sottosegretario dovrebbe prendere atto di queste mie dichiarazioni, che sono, del resto, espresse in modo esemplare in un volume pubblicato dal citato studioso, il quale ha mostrato appunto di avere visto l'ampiezza di questo problema che è enorme e, date le sue implicazioni, si allarga sempre più.

Non posso quindi dichiararmi completamente soddisfatto. Se vi fosse stato da parte dell'onorevole sottosegretario l'annuncio di una impostazione più larga ed organica, me ne sarei probabilmente accontentato ed avrei reputato sufficienti le sue spiegazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro dei trasporti, « per conoscere le gravi cause che hanno deter-

minato il disastro ferroviario accaduto alla stazione di Brindisi la sera del 18 dicembre 1962 ed in conseguenza del quale si sono lamentate varie vittime, compreso un morto; per conoscere ancora se l'inchiesta ordinata ha condotto a specifiche responsabilità di funzioni e ad accertamenti sulle attrezzature e sui sistemi di scambio e di controllo della stazione di Brindisi » (5324).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria per l'incidente del treno merci 7258 del 18 dicembre 1962 in stazione di Brindisi è tuttora in corso.

Sulla base degli accertamenti preliminari svolti a cura dell'azienda delle ferrovie dello Stato, ancorché ad essi non possa essere attribuito carattere definitivo, dovendosi ovviamente attendere la conclusione dell'inchiesta giudiziaria, si può tuttavia dedurre che la causa dell'incidente è da ascrivere al fattore umano e, nella specie, ad una errata disposizione, da parte del personale addetto al servizio dei deviatori, di uno degli scambi interessanti l'itinerario del treno.

La stazione di Brindisi è dotata, dal lato verso Lecce donde proveniva il treno, di scambi manovrati a mano provvisti di fermascambi di sicurezza, attrezzature in uso presso numerose stazioni della rete ferroviaria. Dagli accertamenti svolti non sono emersi specifici difetti di impianti o manchevolezze riguardanti l'organizzazione del servizio in genere e degli scambi in specie.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Posso anche dire di essere soddisfatto: ma in qual senso? Nel senso che praticamente la motivazione della risposta alla mia interrogazione contiene un chiaro riconoscimento di colpa da parte di coloro che avrebbero dovuto sovrintendere a quello che l'onorevole sottosegretario ha definito « il fattore umano » carente per il controllo e per la cura della stazione ferroviaria di Brindisi.

In questo senso sono soddisfatto in quanto il Governo ha dato atto che vi sono state una carenza ed una disfunzione. Il fattore umano dunque è stata la causa del sinistro, ma dobbiamo vedere in che cosa consista tale fattore umano. Si tratta, cioè, puramente e semplicemente della persona fisica che ha manovrato erroneamente lo scambio, provocando il disastro? L'inchiesta giudiziaria è in corso, non possiamo quindi per ora

entrare nel merito e soltanto quando essa sarà conclusa potranno essere anche riesaminate le conclusioni cui è pervenuta l'indagine disposta dalle ferrovie. Ma quando si dice «fattore umano», la colpa non è evidentemente soltanto di un manovratore, perché quel manovratore poteva non trovarsi nelle condizioni fisiche atte a che una determinata funzione gli venisse affidata: ecco dove sorge la responsabilità dell'amministrazione.

Se ad un uomo di 58-60 anni vengono affidati compiti al di là delle sue possibilità fisiche, la responsabilità di chi glieli affida è indubbia. I dirigenti del compartimento ferroviario di Brindisi mi hanno detto di avere inoltrato vari rapporti all'amministrazione centrale perché essa disponesse la sostituzione di alcune persone, e perché alcuni dipendenti fossero sottoposti a visita medica per accertare se le loro condizioni fisiche fossero compatibili con le loro funzioni. Ma quelle istanze non sono state mai ascoltate, e così si verificano i disastri. Gli è che, quando un uomo ha compiuto 58 anni e non vede più bene, quando non è più in condizioni di badare agli scambi e alle manovre, è chiaro che il «fattore umano» va tenuto in considerazione in rapporto ai compiti che egli deve svolgere. È vero che quando l'inchiesta giudiziaria accerterà che il manovratore ha sbagliato lo condannerà per il reato colposo previsto dalla legge penale, ma è anche vero che se si accertasse una responsabilità, per così dire, *in eligendo* dell'amministrazione per lo stesso fatto che ha determinato la colpevolezza penale dell'uomo, essa amministrazione sarebbe a sua volta responsabile civilmente.

Quindi, l'amministrazione ferroviaria non può uscire indenne dal fatto colposo dell'individuo, se lo ha adibito a compiti che era fisicamente inidoneo a svolgere.

Sono quindi soddisfatto, ma tengo a precisarne il motivo: ritengo che la risposta del sottosegretario sia praticamente un'implicita dichiarazione di colpevolezza dell'amministrazione ferroviaria, e quindi politicamente del Governo, per non avere accertato quello che doveva essere accertato.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non mi è consentito, evidentemente, entrare nel merito della questione, ormai di competenza dell'autorità giudiziaria. Ma quello che l'onorevole Manco ha detto circa l'accollo di una responsabilità della dirigenza

nazionale dell'azienda ferroviaria vorrei fosse meglio precisato; perché, essendo stato detto in una sede pubblica e solenne quale è questa Camera, vorrei che l'onorevole Manco mi facesse pervenire una documentazione concreta, perché, se responsabilità vi è, va perseguita, mentre, se non v'è, non deve essere denunciata.

MANCO. Assumo la responsabilità di quello che dico e lo confermo riservandomi di presentarle la relativa documentazione. Ufficialmente le dico che il capostazione di Brindisi, cinque o sei giorni fa, ha dichiarato di avere inoltrato alla direzione centrale delle ferrovie dello Stato vari ricorsi con i quali si chiedeva che alcuni elementi fossero sostituiti o trasferiti perché non erano più nelle condizioni fisiche di poter assolvere alle funzioni ancora affidate loro.

Nel caso specifico, queste fonti ufficiali hanno accertato che l'individuo che ha sbagliato la manovra aveva raggiunto 58 anni di età e non era più nelle condizioni fisiche per espletare quella funzione. Con ciò mi pare di avere parlato nella maniera più ufficiale e più responsabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Colasanto e Amodio, al ministro dei trasporti, «per sapere se ritenga necessaria ed urgente la risoluzione, anticipata, consensuale o meno, della concessione della ferrovia secondaria Canello-Benevento e la relativa immissione della stessa nella rete delle ferrovie dello Stato. E ciò: 1°) per le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate ad un servizio viaggiatori e merci rispondente alle esigenze attuali; 2°) per sollevare lo Stato dagli oneri per pareggi dei bilanci della società concessionaria; 3°) per facilitare le comunicazioni via Valle Caudina, come già si fa con alcuni treni, fra Napoli ed il Sannio e come potrebbe farsi fra Napoli e le Puglie, anche con coincidenze a Benevento con treni da e per Roma. È da considerare che questa ferrovia, avulsa dalla rete dello Stato e specialmente dal tratto di questa fra Napoli e Canello, risulterebbe di scarsissima utilità e non avrebbe alcuna probabilità di essere esercitata con un minimo di convenienza sociale ed economica» (5368).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il problema della inclusione nella rete ferroviaria dello Stato della ferrovia concessa Canello-Benevento (via Valle Caudina) è stato in passato esaminato sotto i suoi diversi aspetti tecnico, economico e sociale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

L'onere del riscatto e la necessità di impegnare cospicui capitali (per adeguare l'armamento, gli impianti, le attrezzature ed il materiale rotabile alle esigenze di indiscriminato servizio con i mezzi e con i criteri di esercizio delle ferrovie dello Stato) avevano determinato perplessità circa una soluzione favorevole. Tali preoccupazioni, che ripropongono il problema, non hanno tuttavia impedito di riesaminarlo, e questa volta alla luce sia dei miglioramenti tecnici sia della inclusione della linea in parola nella rete delle ferrovie dello Stato deriverebbero alle comunicazioni ferroviarie dirette tra Napoli e le Puglie, sia soprattutto in relazione ai fini sociali di tale provvedimento inteso a soddisfare le istanze delle popolazioni interessate.

Lo studio relativo è tuttora in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Rispondo anche a nome del collega Amodio, che si è occupato della questione, specialmente nell'interesse delle popolazioni del beneventano; ed anche a suo nome ringrazio l'onorevole sottosegretario per le buone informazioni che ci ha dato e per le speranze che ha alimentato; speranze che ci auguriamo abbiano effettivamente un buon esito e siano pienamente confermate dai fatti.

Attualmente il servizio ferroviario sulla linea Cancellone-Benevento è assolutamente inadeguato ai bisogni per mezzi, per orari, per numero di treni. Conseguentemente quelle popolazioni sono molto scontente.

Vi è di più: la ditta concessionaria si avvale del diritto di istituire autolinee a carattere integrativo e sostitutivo per tentare di imporre illegittimamente ai comuni serviti da questa ferrovia il divieto di concedere linee urbane o foranee nell'ambito del proprio territorio. Ciò acuisce, ovviamente, il disagio generale.

Inoltre, sebbene lo Stato abbia praticamente rimborsato le spese per la ricostruzione postbellica, l'ammodernamento e l'elettrificazione, il bilancio della società concessionaria continua ad essere passivo e pertanto viene ancora integrato a spese pubbliche.

Occorre tenere presente che questo tronco di ferrovia, qualora fosse avulso dalla rete dello Stato, non potrebbe sopravvivere. Esso ha ragion d'essere in quanto collega la Valle Caudina a Napoli attraverso la ferrovia dello Stato Cancellone-Napoli.

Da due anni si è proceduto ad istituire comunicazioni rapide tra Campobasso e Napoli, che non seguono il vecchio itinerario

delle ferrovie dello Stato per Telesse, ma si istradano, via Cancellone, per la Valle Caudina, guadagnando più di mezz'ora sul tratto fino a Benevento.

Risolviendo questo problema, sarebbe agevolato il servizio viaggiatori tra Benevento e Napoli, nonché fra il Molise, le Puglie e Napoli. Tutte queste comunicazioni si accelererebbero di quasi mezz'ora e si abbrevierebbe il percorso reale di circa 25 chilometri e quello virtuale di oltre 40, in quanto esso si sviluppa in una valle pianeggiante, a differenza del tratto Caserta-Benevento, che presenta forti pendenze in salita e in discesa.

I treni rapidi — come la «freccia del Molise» — percorrono la Napoli-Cancellone-Benevento in un'ora e 7 minuti, pur tenendosi a velocità limitate per le pessime condizioni della linea. I treni rapidi fra Napoli e Benevento, via Caserta, impiegano dieci minuti in più nonostante le molto maggiori velocità di marcia che possono tenere ed effettivamente tengono.

La copertura della spesa necessaria deve essere trovata, a mio avviso, negli stanziamenti degli 800 miliardi e dei 1.500 miliardi destinati al potenziamento ed all'ammodernamento delle ferrovie dello Stato. Ciò non dovrebbe essere difficile, anche perché il 40 per cento di tali somme è riservato al Mezzogiorno.

L'amministrazione ferroviaria ha presentato statistiche riguardanti i lavori di ammodernamento per il centro-sud, e non per il solo sud, per metterci in grado di notare se, ed in qual misura, venga osservato il disposto legislativo a favore delle zone depresse.

L'onorevole sottosegretario ha dichiarato che si stanno compiendo studi per risolvere il problema da me sollevato. In realtà si sta studiando da troppi anni su questo problema. Quale funzionario delle ferrovie dello Stato ricordo di essermene occupato nel 1936. Sarebbe il tempo di giungere a una conclusione e mi auguro che vi si possa arrivare rapidamente.

L'esistenza dello strumento giuridico, che è nella risoluzione anticipata della convenzione; la disponibilità fra i fondi destinati all'ammodernamento e al potenziamento delle ferrovie dello Stato, data la riserva di una quota a favore del Mezzogiorno; la necessità di sollevare una provincia molto depressa, come quella di Benevento, e quella di dare all'*Hinterland* di Napoli un maggiore respiro, sono tutte cose di tale importanza da potere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

e dovere indurre il Governo e le ferrovie dello Stato a guardare il problema con maggiore comprensione, in modo da soddisfare da un lato le esigenze delle popolazioni e, dall'altro, gli interessi della stessa amministrazione ferroviaria che, istradando molti treni nell'itinerario della Valle Caudina, lo farebbe con forte aumento di traffico e di redditività.

Si farebbe, una volta tanto, una spesa redditizia: si finirebbe con l'economizzare molto sui trasporti, che anche per questo verrebbero incrementati con grande vantaggio per popolazioni e per il bilancio delle ferrovie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cruciani, al ministro del turismo e dello spettacolo, «per sapere se sia il caso di smentire l'allarmistica notizia diffusa dalla stampa, secondo la quale il consuntivo delle gestione olimpiadi 1960 presenta un disavanzo di 4 miliardi; se non intenda far conoscere comunque al Parlamento il consuntivo della gestione delle olimpiadi 1960; per sapere, infine, se il Ministero, sin d'ora, non intenda studiare un programma di azione per le future olimpiadi, in modo da evitare che vecchi oneri impediscano la necessaria spesa per la più ampia selezione e preparazione dei futuri partecipanti alle olimpiadi» (5266).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il consuntivo delle olimpiadi di Roma presenta un disavanzo di due miliardi e 150 milioni di lire. Infatti a fronte di lire sei miliardi e 650 milioni spesi per l'organizzazione e lo svolgimento dei giochi, stanno solo quattro miliardi e 500 milioni come complesso dei proventi.

In particolare, le principali voci di spesa sono le seguenti: sezione tecnica lire 585 milioni; sezione fiaccola olimpica lire 30 milioni; sezione villaggio olimpico lire 2 miliardi e 300 milioni; sezione arte lire 260 milioni; sezione traffico, trasporti e parcheggi lire 450 milioni; sezione segreteria e affari generali lire 775 milioni; sezione amministrazione lire 1 miliardo e 160 milioni; sezione ospitalità lire 185 milioni; sezione cerimoniale lire 125 milioni. Il totale è di lire 6 miliardi e 650 milioni.

I proventi, a loro volta, sono costituiti dalle seguenti voci: proventi filatelia lire 50 milioni; proventi manifestazioni lire 2 miliardi e 651 milioni; proventi televisivi lire 762

milioni; proventi gestione villaggio olimpico lire 796 milioni; proventi e recuperi vari lire 131 milioni; proventi film olimpico lire 110 milioni. Il totale è di lire 4 miliardi 500 milioni.

Il *deficit*, che dall'interrogante viene indicato in quattro miliardi, ammonta, più esattamente, a tre miliardi e 587 milioni e deve attribuirsi alla somma dei disavanzi economici generali verificatisi nei quattro esercizi del quadriennio olimpico 1957-1960. Tale *deficit* è costituito dal residuo delle spese per impianti sportivi ammontante a circa un miliardo e 400 milioni di lire (il «Coni» ha fatto fronte solo per 12 miliardi e 100 milioni alla spesa di lire 13 miliardi e 500 milioni) e dal disavanzo del consuntivo delle olimpiadi 1960, precedentemente indicate in due miliardi e 150 milioni.

Il «Coni», in accordo con il collegio dei revisori dei conti, si è impegnato a realizzare l'estinzione di tutto il disavanzo in un periodo che, comunque, non dovrebbe eccedere il quinquennio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i dati forniti esprimendo la mia soddisfazione per i chiarimenti ottenuti.

La mia interrogazione, però, non si limitava a chiedere un quadro della gestione delle olimpiadi, ma mirava a conoscere se la situazione debitoria in cui versa il «Coni» potesse essere di ostacolo alla preparazione in vista delle olimpiadi di Tokio del 1964, la partecipazione alle quali impegna in modo particolare il nostro paese perché a manifestazioni di questa importanza sono presenti e proposti all'attenzione del mondo non soltanto alcuni atleti ma l'intero paese che da quegli atleti è rappresentato. A questa seconda parte dell'interrogazione non è stata data risposta. Colgo pertanto l'occasione per sottolineare i rischi che l'organizzazione sportiva italiana sta correndo proprio per la carenza di fondi determinata dalle ingenti spese richieste dall'allestimento delle olimpiadi di Roma del 1960.

Il Parlamento ha più volte affrontato problemi che toccano la vita dello sport (la legge per il «Coni», quella sugli impianti sportivi e l'altra per la disciplina delle attività sportive extrascolastiche), ma purtroppo tutte queste iniziative si sono arenate. Nel settore in oggetto non possiamo non sottolineare la carenza gravissima che si è verificata; e sarebbe ora che questo Governo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

o quello futuro prendesse una volta per sempre posizione.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

De Grada, Golinelli e Lajolo, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se sia vero che sia stato cambiato il regolamento della mostra cinematografica di Venezia nel senso dell'abolizione della commissione di scelta dei film; se ciò corrisponde alla volontà e alle pressioni, che si sono largamente manifestate in questi mesi, di ambienti internazionali della produzione che tendono a snaturare, con finalità mercantili, il carattere di alta selezione critica della mostra cinematografica veneziana; per conoscere infine l'opinione del Governo su questa improvvisa e grave modificazione, che va oltre i termini di regolamento, nella carenza del nuovo statuto della Biennale veneziana, per il quale esistono da anni numerose proposte di legge » (5275);

Grezzi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione determinatosi tra i contadini proprietari dei terreni espropriati dall'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania per la creazione dell'invaso della diga del Pertusillo (Potenza) a causa dei bassi prezzi stabiliti per l'esproprio stesso e se ritiene di dovere intervenire affinché ai contadini, privati delle terre, sia corrisposto un compenso adeguato alla perdita che vengono a subire » (5158);

Arenella, Caprara, Gomez D'Ayala, Viviani Luciana, Raucci e Maglietta, ai ministri delle finanze e della marina mercantile, « per sapere se ritengano, in attesa dell'approvazione della Camera delle proposte di legge nn. 2841 e 2976, disporre la sospensione del pagamento da parte dell'ente autonomo del porto di Napoli, così come è stato disposto e concesso per l'amministrazione portuale di Cagliari, di una imposta per centinaia di milioni cadente a carico dell'ente porto di Napoli, perché considerato società a responsabilità limitata; se ritenga disporre che l'amministrazione delle finanze di Napoli, nel rispetto degli accordi a suo tempo intercorsi, rimborsi all'ente autonomo del porto di Napoli le somme a questo dovute per tassa passeggeri, tassa deferita all'ente autonomo del porto in contropartita della gestione stazione marittima di Napoli; per conoscere il pensiero del ministro della marina mercantile su tali richieste, alla luce del suo discorso in sede di

bilancio, nel quale, tra l'altro, si sosteneva il riconoscimento dei problemi dell'ente porto di Napoli » (5159).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali lavori intenda promuovere per la difesa del litorale di Cattolica, in provincia di Forlì, la cui continua erosione minaccia non soltanto larghi tratti di arenile, ma la stessa stabilità dei molti alberghi di prima linea » (5375).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La necessità di approntare opere di difesa in tutto il litorale emiliano-romagnolo, minacciato dalle continue erosioni marine che si manifestano in quelle zone, è stata da tempo ed è tuttora oggetto di particolari studi da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Per le necessità più urgenti di tali zone, nel tratto di litorale compreso tra Cattolica e Porto Garibaldi, sono state costruite, nel decennio 1953-1962, complessivamente 71 dighe per la spesa complessiva di lire un miliardo e 917 milioni, così ripartite: tre a Gatteo Mare, tre a San Mauro a Mare, venti a Bellaria-Igea Marina, nove a Torre Pedrera, ventisei a Viserba e Viserbella, quattro a Rivabella e sei a Cattolica.

Al fine di completare l'imponente sistema di difesa già attuato occorre far fronte alla spesa di 770 milioni per la costruzione di altre 29 dighe, così suddivise: Porto Garibaldi due, Gatteo a Mare tre, San Mauro a Mare tre, Bellaria due, Torre Pedrera due, Viserbella tre, Viserba cinque, Rivabella tre e Cattolica sei. Occorre inoltre la spesa di circa 50 milioni per l'esecuzione di opere di rafforzamento di alcune scogliere costruite nel 1948.

Il Ministero del tesoro, con provvedimento legislativo di variazione del bilancio dell'esercizio 1961-62, ha disposto, fra l'altro, una variazione in aumento della spesa di 405 milioni sul capitolo che riguarda le opere marittime. Sono state pertanto destinate al litorale emiliano-romagnolo le seguenti somme: lire 58 milioni per Porto Garibaldi, lire 87 milioni per Gatteo a Mare, lire 87 milioni per San Mauro a Mare e lire 57 milioni e 200 mila per Cattolica. Evidentemente si tratta di cifre commisurate alle opere da eseguire.

Con tale assegnazione si confida di poter assicurare, mediante la costruzione di sco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

gliere, la protezione dei punti del litorale più minacciati, restando sempre la necessità di provvedere alla costruzione delle altre scogliere per completare il sistema di difesa. Tali necessità potranno essere soddisfatte gradualmente in più esercizi finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Sono felice che la mia interrogazione abbia provocato i chiarimenti forniti dall'onorevole sottosegretario, dalla cui risposta emerge che la necessità di difendere il litorale emiliano-romagnolo è sentita anche dagli organi di Governo, oltre che dalle popolazioni della zona, che dalle loro spiagge traggono i mezzi quasi esclusivi per le loro possibilità di sviluppo e di progresso.

D'altra parte gli stanziamenti che sono stati annunciati dall'onorevole Ceccherini potrebbero rivelarsi impari alle necessità che si presentano, in considerazione delle formidabili opere di protezione che devono essere messe in atto. Nello stesso tempo, gli stanziamenti possono essere considerati insufficienti anche in rapporto all'immensa fonte di ricchezza che il litorale emiliano-romagnolo costituisce per tutta l'economia nazionale.

Come si sa, si tratta del litorale turisticamente più evoluto e più attrezzato, che raccoglie la maggiore massa dei turisti affluenti in Italia dal maggio all'ottobre. Per questa ragione, i centri del litorale costituiscono una fonte di raccolta di valuta: sono cifre imponenti che vengono ad arricchire il patrimonio nazionale.

Pertanto anche in nome di questi interessi generali è indispensabile che il Governo faccia tutto il possibile per difendere il litorale adriatico. Si tratta di un'opera di difesa volta non a vantaggio di piccoli, particolari, sia pure sacri interessi locali, ma dell'intero patrimonio nazionale.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Romualdi, Al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza che nelle giornate di giovedì e venerdì 11 e 12 ottobre 1962, nell'istituto magistrale comunale di Rimini l'insegnante titolare di scienze si è fatta promotrice, nel corso delle ore di studio, di una raccolta di firme fra gli studenti per un documento di protesta contro il governo spagnolo » (5199).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCARASCIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. I fatti segnalati dall'onorevole interrogante sono stati oggetto

di accurati accertamenti, compiuti da un ispettore inviato appositamente sul posto.

Dalle deposizioni concordi rilasciate dagli alunni dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto di Rimini, interrogati dall'ispettore, è risultato che l'alunna Elena Casadei, dopo avere chiesto l'adesione dei compagni di tutte le classi ad apporre la propria firma su un foglio ciclostilato, nel quale si esprimeva la riprovazione dei sistemi usati dal governo spagnolo nella repressione dei reati politici, si rivolgeva alla professoressa Lida Fiorani, pregandola di raccogliere analoghe firme di adesione tra i professori.

La Fiorani ha negato di avere raccolto firme tra gli alunni, ma ha ammesso di averle chieste ad alcuni colleghi, accogliendo la preghiera dell'alunna Casadei, che non osava rivolgersi direttamente a professori di altri corsi. L'insegnante in parola ha apposto sui detti fogli la propria firma di adesione.

Alla stregua delle risultanze dell'inchiesta, il Ministero ha invitato il provveditore agli studi a contestare gli addebiti alla professoressa Fiorani.

Dopo le controdeduzioni dell'interessata, il Ministero ha adottato i seguenti provvedimenti: 1°) all'alunna Maria Teresa Casadei è stata inflitta la punizione disciplinare di giorni tre di sospensione dalle lezioni; 2°) alla professoressa Lidia Fiorani è stata inviata una nota di riprovazione per i fatti che le sono stati contestati e da lei riconosciuti come rispondenti al vero; la stessa è stata diffidata ad astenersi, per l'avvenire, da qualsiasi attività che non riguardi strettamente lo svolgimento dei programmi di studio e di esame; 3°) al preside dell'istituto è stato rappresentato dal provveditore agli studi di Forlì il disappunto del Ministero per non aver esercitato la necessaria vigilanza, rendendo così possibile il verificarsi di fatti che non hanno attinenza con l'ordinato funzionamento della scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Non posso certo dichiararmi soddisfatto di una risposta che altera senza alcun dubbio la realtà dei fatti.

Sono perfettamente d'accordo che attraverso una serie di piccole omertà si sia raggiunta la prova che la professoressa in oggetto non ha raccolto firme fra gli alunni, limitandosi a sollecitare quelle dei professori. D'altra parte, se le avesse raccolte soltanto fra i professori, io non avrei presentato l'interrogazione. Non sono così ingenuo da pensare che, in genere, i professori non si

conformino allo spirito che domina la politica generale del nostro Governo. Siccome i professori sanno perfettamente che, essendo protestatari contro il governo di Franco, si è in armonia con lo spirito della politica del Governo, naturalmente essi sono propensi a commettere atti anche più gravi di quanto non sia quello di raccogliere firme.

La realtà è che questa illustre signora, molto patriotticamente in linea con l'attuale situazione politica italiana, ripeto, raccoglieva in classe le firme degli alunni. La professoressa si è fatta parte diligente nel raccogliere firme presso gli alunni che, essendo adolescenti, non hanno ancora imparato che bisogna essere sempre d'accordo con chi comanda per poter tranquillamente vivere e prosperare. Questi piccoli, se non fossero sollecitati a farlo, almeno per ora le firme non le apporrebbero, le metterebbero un po' più tardi, quando, diventati grandi, avessero compreso la grande lezione morale che nel nostro paese si sta impartendo da molti anni.

Questa è la realtà. La mia interrogazione è di molto tempo fa: certo oggi non avrei forse neppure sentito il bisogno di presentarla perché con quello che sta accadendo in questi giorni è perfettamente logico che quella illustre signora di Rimini abbia raccolto le firme e si sia fatta promotrice dell'iniziativa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cruciani, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere dove abbia attinto le notizie riguardanti l'attività extrascolastica degli insegnanti di educazione fisica espressa nella circolare n. 174, protocollo 3769/1 del 30 ottobre 1962 del Ministero della pubblica istruzione (ispettorato per l'educazione fisica e sportiva). Sembra inopportuno che tali appunti vengano specificati a tale categoria, quando già esistono il regio decreto 6 maggio 1923, articolo 11, comma 4, e il regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, che contengono simili disposizioni estese a tutti gli insegnanti » (5287).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCARASCIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La circolare ministeriale, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, è stata diramata in esecuzione delle « direttive per lo svolgimento dell'azione del Governo » stabilito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel gennaio 1962, le quali, fra l'altro, raccomandavano di applicare « con il massimo rigore la norma dello stato giuridico che vieta agli impiegati dello

Stato di esercitare il commercio, l'industria e, in genere, alcuna professione o di assumere impieghi alle dipendenze di privati ».

Infatti, essa fa salva la possibilità da parte degli insegnanti di educazione fisica di esercitare libere professioni con le modalità e le limitazioni stabilite dall'articolo 11 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 e dall'articolo 40 del Regolamento 27 novembre 1924, n. 2367, ma esclude ogni altra attività che non possa ricondursi al concetto di libero esercizio professionale.

Istruzioni analoghe sono state, del resto, impartite alle autorità scolastiche dipendenti anche per quanto concerne gli insegnanti di altre discipline.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario Scarascia di queste comunicazioni, ma desidero far rilevare che molto spesso vengono diramate circolari che si riferiscono ad un solo gruppo di insegnanti. Dei 10 mila insegnanti di educazione fisica almeno cinquemila sono assunti in base a raccomandazioni. Si tratta di insegnanti che fanno altri mestieri, dai venditori di formaggio ai rappresentanti di commercio, e poi, perché raccomandati, fanno anche gli insegnanti di educazione fisica. Ora, non è giusto che per l'attività svolta da un gruppo di insegnanti l'intera categoria venga colpita, in un certo senso, sul piano morale.

Posso citare il caso della provincia di Firenze, dove sono incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica i figli di autorità scolastiche che in passato furono esonerati dalle lezioni di educazione fisica, pur essendo campioni provinciali di tennis. Posso citare il caso della provincia di Perugia, dove tutti i figli dei presidi o parenti del provveditore sono incaricati dell'insegnamento dell'educazione fisica e svolgono altre attività.

Il mio intervento, quindi, non era inteso tanto a protestare contro la circolare, quanto invece a mettere in rilievo che vi è una parte degli insegnanti di educazione fisica che fa interamente il proprio dovere e non merita appunti, né richiami, né sollecitazioni, e un'altra parte che non fa il suo dovere e seguita a svolgere altre attività e contro la quale il Ministero stesso non può assumere efficaci provvedimenti perché si tratta di incaricati provvisori molto raccomandati.

Dello stato d'animo ostile nei confronti di questa categoria di insegnanti nei giorni scorsi si è fatto ancora portavoce il Ministero. L'onorevole sottosegretario saprà che la legge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

14 novembre 1962, n. 1617, che attribuisce all'orario fuori obbligo una certa remunerazione, è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*. Ebbene, l'ispettorato per l'educazione fisica si è premurato di dire che questa legge non deve essere applicata per gli insegnanti di educazione fisica. Non si sa perché, tanto è vero che alcuni deputati, come risulta dal *Resoconto sommario*, hanno presentato interrogazioni per chiedere le ragioni di queste disposizioni, che contraddicono ai criteri generali della legge.

Nel ringraziare ancora una volta l'onorevole sottosegretario per le cortesi comunicazioni, formulo la preghiera che egli, che si è dedicato e si dedica con tanto entusiasmo a questo settore, voglia approfondire i problemi che ho richiamato.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Armato, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare in merito alla situazione dei dipendenti dell'ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli, considerato che: 1° nell'espletamento dei concorsi riservati al personale già in servizio non sono stati rispettati i termini stabiliti; 2° da oltre dieci anni il personale impiegatizio percepisce la maggiorazione del 29 per cento sullo stipendio in modo difforme da quello stabilito con l'articolo 14 del decreto-legge n. 722; 3° gli arretrati spettanti al personale dipendente, con decorrenza dal gennaio 1961, saranno computati sulla base di quelli previsti dalla legge 5 marzo 1961 » (5164);

Grilli Antonio, Nicosia e Roberti, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni per le quali nell'elenco dei posti disponibili per l'assunzione in ruolo degli insegnanti idonei, fissato con il decreto ministeriale 18 agosto 1962, nella tabella 4, nella tabella 5 e nella tabella 10 non esistano posti disponibili nei licei classici e nei licei scientifici, negli istituti magistrali risultano rispettivamente: 625 posti (tabella 4), 138 posti (tabella 5) e 27 posti (tabella 10). Gli interroganti desiderano anche conoscere quando sarà reso noto il numero delle cattedre resesi successivamente disponibili per essere assegnate ai predetti insegnanti idonei ugualmente come primo contingente a decorrere dall'anno scolastico 1963-64 e, in particolare, i posti disponibili nei licei classici e nei licei scientifici, relativi alle predette tabelle 4, 5 e 10 » (5305);

Roffi, Seroni, De Grada e Sciorilli Borrelli, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se siano esatte le notizie riportate dalla stampa delle gravi punizioni inflitte da vari presidi di istituti professionali ad alunne e ad alunni che hanno partecipato alle manifestazioni di protesta in corso, volte ad ottenere la soluzione dei problemi, sui quali una delegazione di tali alunni, che poi sono stati puniti, ha intrattenuto lo stesso ministro. Gli interroganti chiedono, altresì, se, qualora le suddette notizie siano esatte, il ministro intenda intervenire perché ogni ingiusta punizione venga urgentemente annullata » (5329).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Bo, ai ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se, per una questione di morale, di costume e di gusto, ritengano di dovere vietare che fanciulli e ragazzi di giovanissima età vengano scritturati per spettacoli teatrali e cinematografici, sia prodotti o sia rappresentati in Italia, nei quali la parte a loro affidata li costringe ad interpretare azioni torbide, talvolta addirittura di degenerazione e di pervertimento, sino al punto che agli spettacoli in cui essi recitano non possono assistere i minori di anni 18. Ciò con particolare riferimento a taluni film recenti e, soprattutto, a quello intitolato *Agostino*, che s'impone esclusivamente sull'emozione anomala di un fanciullo dinanzi alla madre, su alcuni suoi incipienti sentimenti di morbosità, sul suo mescolarsi con uomini e ragazzi le cui espressioni sono di omosessualità e di licenza; e ciò indipendentemente da qualsiasi valutazione artistica degli spettacoli sopracennati, ma soltanto per rispetto della superstite o perduta innocenza dei giovanissimi artisti » (5310).

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Rispondo anche per conto del ministro del turismo e dello spettacolo.

Come è noto, la partecipazione dei minori degli anni quindici nella preparazione o rappresentazione di spettacoli è attualmente disciplinata dall'articolo 3 della legge 29 novembre 1961, n. 1325, contenente modifiche alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

In particolare la legge citata attribuisce all'ispettorato del lavoro la competenza a rilasciare autorizzazioni per la partecipazione dei minori alle lavorazioni di cui trattasi.

L'ispettorato del lavoro di Roma, nell'ambito della cui circoscrizione territoriale si svolgono gran parte delle lavorazioni riguardanti il settore dello spettacolo in genere e della cinematografia in particolare, ha assicurato che le autorizzazioni rilasciate sono state sempre subordinate alle norme di cautela, per l'incolumità fisica e morale dei minori, dettate dalla legge.

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza e, quindi, di repressione, il citato ispettorato del lavoro, quando ha riscontrato violazioni alla legge anzidetta, ha sempre promosso, nei confronti dei responsabili, le sanzioni penali previste dalla legge stessa.

Per quanto concerne la partecipazione di minori degli anni quindici nella preparazione della pellicola cinematografica intitolata *Agostino*, prodotta dalla società a responsabilità limitata Baltea Film, Roma via Bertoloni n. 12, e distribuito dalla società per azioni Dino De Laurentiis, dagli accertamenti eseguiti è emerso che alla preparazione stessa hanno preso parte quattro minori degli anni quindici non autorizzati. Pertanto il signor Luigi Rovere, nella sua qualità di legale responsabile della società a responsabilità limitata Baltea Film, è stato deferito alla competente autorità giudiziaria, a norma degli articoli 3 e 4 della legge 29 novembre 1961, n. 1325.

Fra i minori che hanno formato oggetto del provvedimento a carico del signor Luigi Rovere figura anche il fanciullo Colombo Paolo, nato a Torino il 25 maggio 1949, che nel film in parola ha svolto il ruolo di protagonista.

Il signor Luigi Rovere, al quale sono state richieste giustificazioni in ordine alle infrazioni rilevate, ha fatto presente, fra l'altro, che il Colombo era accompagnato dalla madre, che ha sempre assistito personalmente alle riprese, sorvegliando le condizioni nelle quali si svolgeva la lavorazione; che tutte le riprese del film si sono svolte in esterni, alla presenza di numeroso pubblico di curiosi, di giornalisti e di agenti di pubblica sicurezza, addetti alla sorveglianza; che nessuno dei minori partecipanti al film ha mai preso visione della sceneggiatura.

Durante le riprese i dialoghi erano stati appositamente cambiati, appunto per evitare che i ragazzi dovessero usare un linguaggio men che corretto. Successivamente, come del resto si usa anche per molti attori professionisti, i dialoghi sono stati riscritti e doppiati secondo le esigenze del copione. Il doppiaggio è stato eseguito in Roma dalla cooperativa

doppiatori cinematografici, con sede in Roma, in via Beccaria 56, presso lo stabilimento *International Recording*, sito in via Balbo 8.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, accompagnato da un sottufficiale di polizia, intervenne ripetutamente alle riprese, interrogò il regista Bolognini, la signora Colombo e gli altri minori, rendendosi quindi conto che, grazie alla misura preordinata di mutare i dialoghi e di spezzettare al massimo le scene, i ragazzi non potevano rendersi conto delle azioni da essi interpretate, e non vi era quindi, nei confronti dei ragazzi, nulla che potesse pregiudicare la loro moralità.

Tutto il materiale girato in presa diretta venne messo a disposizione del sostituto procuratore di Venezia. Per i minori residenti a Venezia il nulla osta non venne richiesto in quanto, da informazioni assunte all'ufficio di collocamento, si ritenne che per le comparse esso non era necessario. Per altro, anche questi ultimi avevano il permesso dei genitori.

Il signor Rovere ha fatto anche presente che il film, tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia, edito da Bompiani, è stato sottoposto al comitato di censura in data 5 dicembre 1962 e ha ottenuto il nulla osta per la programmazione nelle sale di pubblico spettacolo.

In sede di visita ispettiva al signor Rovere è stata contestata la contravvenzione alla legge 5 gennaio 1953, n. 4, contenente norme sull'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetto di paga, mentre è in corso il recupero dei contributi dovuti all'« Enpals », all'I. N. P. S. e all'« Inail » in favore del personale occupato nelle lavorazioni per la produzione dei film, svoltasi nel periodo dal 20 agosto all'8 dicembre 1962.

Si assicura l'onorevole interrogante che gli ispettori del lavoro non mancheranno di ispirarsi a criteri di massimo rigore sia nel rilascio delle autorizzazioni previste dall'articolo 3 della legge 29 novembre 1961, n. 1325, sia, in particolare, nell'azione di vigilanza e di controllo intesa a far rispettare le necessarie cautele e la moralità del minore, alla cui osservanza è subordinata, ai sensi del secondo comma dell'articolo citato, l'occupazione del fanciullo.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Bo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEL BO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta, dalla quale risulta non sussistere nel fatto in questione alcuna diretta

responsabilità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Mi siano però consentite una premessa e talune precisazioni.

Durante tre legislature ho avuto responsabilità di rappresentanza parlamentare e sempre mi sono astenuto dal presentare interrogazioni di carattere morale o moralistico per il semplice fatto che non desideravo essere accusato di scagliare la prima pietra. Questa volta, però, ho ritenuto di dover presentare l'interrogazione in oggetto essendo in gioco principii morali che si riferiscono alla salvaguardia e alla tutela della innocenza dei fanciulli, argomento dal quale io penso dovremmo essere tutti, anche i politici, particolarmente preoccupati.

Desidero inoltre aggiungere talune precisazioni: 1°) ritengo che dovrebbe essere una disposizione automatica quella di stabilire che per spettacoli vietati ai minori degli anni 18 sia egualmente vietato che i minori di anni 18 siano interpreti e soprattutto protagonisti; 2°) il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia di fronte ad uno spettacolo del genere avrebbe dovuto preliminarmente preoccuparsi dell'età, se non di tutti gli attori, per lo meno del principale protagonista; 3°) non posso non esprimere la mia preoccupazione per la spaventosa e forse addirittura irresponsabile ingenuità della madre del Colombo; 4°) debbo aggiungere che se è vero, come è certamente vero, che i dialoghi erano stati alterati e che la sceneggiatura non era stata portata a conoscenza dei giovanissimi protagonisti, non di meno è altrettanto vero che questi protagonisti e soprattutto il fanciullo Colombo sono stati costretti a svolgere azioni e ad assistere a spettacoli particolarmente lesivi della loro innocenza.

Da ultimo desidero sottolineare che, avendo io medesimo assistito alla proiezione di questo film, ho potuto constatare come da parte di una notevole percentuale degli spettatori si manifestasse un senso di disgusto per lo spettacolo (prescindendo dalle sue vere o presunte qualità di carattere artistico) per il pericolo morale al quale erano evidentemente esposti i giovanissimi protagonisti.

Concludendo, mi pare che si debba affermare che in uno Stato come il nostro, il quale vuole particolarmente preoccuparsi della tutela e dell'avvenire delle giovani generazioni, sarebbe assolutamente indispensabile che i provvedimenti non si limitassero alla repressione, e che si svolgesse un'azione di prevenzione nei confronti dei pericoli cui sono esposti i giovanissimi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sabatini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, « per sapere quale azione intendano svolgere valendosi dei mezzi consentiti dai trattati della C. E. C. A. e della C. E. E., nonché delle normali vie diplomatiche, per impegnare il governo belga ad adottare quei provvedimenti che riconoscano la pneumoconiosi come malattia professionale e se ritengano che una più adeguata e giusta assistenza sanitaria, previdenziale e sociale ai minatori italiani, che nel lavoro delle miniere belghe hanno avuto minata e continuano ad avere minata la loro salute, sia una doverosa conseguenza degli impegni dei trattati europei. L'interrogante chiede inoltre se da parte dei ministeri italiani competenti si ritenga di aver svolto tutta l'attività richiesta per raggiungere la soluzione di un problema tanto grave, che riguarda decine di migliaia di minatori italiani addetti al lavoro di fondo delle miniere belghe in parte già invalidi ed altri continuamente soggetti a questo rischio, senza che possano usufruire di prestazioni adeguate ad una tanto grave incidenza nelle loro condizioni di salute » (5304).

Poiché l'onorevole Sabatini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Francavilla, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere: 1°) se è a conoscenza di un incidente deplorabile verificatosi all'ufficio postale di Padova, dove è stato rifiutato un telegramma indirizzato al collega onorevole Giovanni Tonetti, così concepito: « Partigiani A.N.P.I. et F.I.A.P. Padova deplorano et esprimono fraterna solidarietà suo energico comportamento. Firmato: A.N.P.I.-F.I.A.P. »; 2°) se il rifiuto o le difficoltà comunque opposte alla accettazione del telegramma da parte del funzionario dell'ufficio postale di Padova possano essere avvalorate da eventuali disposizioni del Ministero delle poste e telecomunicazioni, che sarebbero in assoluto contrasto, oltre che con i principi costituzionali, con le norme del codice postale vigente; 3°) quali provvedimenti ritenga di attuare nei confronti di chiunque si sia reso responsabile di una così grave inadempienza ai suoi doveri di ufficio nella sua veste di rappresentante dello Stato e più specificamente del servizio delle poste e telecomunicazioni » (5219).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni conferma che effettivamente un telegramma indirizzato all'onorevole Tonetti e firmato A.N.P.I.-F.I.A.P. non fu accettato dall'ufficio telegrafico di Padova. Il fatto è stato però dovuto al rifiuto del presentatore del telegramma medesimo di dimostrare la sua identità e la sua qualità di mandatario delle associazioni mittenti.

Mi corre l'obbligo di precisare che l'attuale regolamentazione — articolo 20, paragrafo 4, delle istruzioni sul servizio dei telegrammi e dei marconigrammi — fa obbligo al dipendente dell'amministrazione che riceve il telegramma di accertarsi dell'identità personale del presentatore e della sua qualità di mandatario. Questo evidentemente non per un intendimento poliziesco, quanto per la difesa dei destinatari (questo non era il caso specifico, nel quale si trattava di esprimere solidarietà al nostro illustre collega Tonetti), e per evitare che i telegrammi possano contenere espressioni che non abbiano a riuscire gradite al destinatario.

Non si è potuto pertanto adottare alcun provvedimento nei confronti di un dipendente che non ha fatto altro che applicare le norme vigenti in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Francavilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCAVILLA. In uno dei giorni seguenti alla brutale aggressione subita dal caro collega Tonetti lo scorso ottobre in piazza Fontanella Borghese, dove egli fu colpito e ferito da un tenente della « celere », lo stesso onorevole Tonetti ricevette una lettera a firma dell'ingegnere Frasson di Padova, che ha partecipato alla Resistenza e non è comunista, né socialista, bensì è membro del comitato direttivo dei « volontari della libertà » di Padova. Alla lettera era accluso il testo di un telegramma diretto all'onorevole Tonetti, che non era certamente diverso dai numerosi telegrammi che il collega ricevette in quella occasione.

Oggi l'onorevole sottosegretario ci fa sapere che quel telegramma non fu accettato dal responsabile dell'ufficio postale di Padova perché vi sarebbe stato un rifiuto, da parte del presentatore, di dimostrare la sua identità e la sua qualità di mandatario della organizzazione mittente. Risulta invece che l'ingegnere Frasson appose la sua firma sotto il telegramma scrivendo nome e cognome, indicando quindi la sua identità personale: il che mi sembra dovesse essere

sufficiente a garantire il rispetto di quella disposizione dell'articolo 4 del codice postale che fa obbligo all'impiegato dell'ufficio postale di prendere conoscenza dell'identità e della qualità di mandatario. Inoltre, mandatario di che? Di una organizzazione, il comitato dei « volontari della libertà » che a Padova, onorevole Mazza, è conosciuta, e di cui si sa che uno dei massimi dirigenti è appunto l'ingegnere Frasson.

Ella mi deve quindi dare atto che quanto è stato compiuto dal responsabile dell'ufficio postale di Padova è stato dettato esclusivamente da una posizione politica preconcetta. In Italia esistono i partiti, esistono organizzazioni sindacali e di massa, di cui sono noti i dirigenti. Ad ognuno di questi, allora, bisognerebbe chiedere se abbia il mandato dell'organizzazione? E nel caso specifico, chi doveva dare il mandato di spedire quel telegramma? Forse il consiglio direttivo del comitato in una sua riunione? Il rispetto dell'articolo 4 del codice postale, invece, era stato assicurato in ogni forma; del resto lo stesso contenuto del telegramma era tale che esso doveva essere senz'altro accettato. Mi sembra, quindi, onorevole Mazza, che sia un pretesto quello che ella ha voluto addurre qui per giustificare il rifiuto del telegramma.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non è un pretesto, ma il rispetto di norme di legge!

FRANCAVILLA. È doloroso dover constatare che nel momento in cui, in un regime democratico repubblicano, quale è il nostro, un deputato viene colpito, e colpito brutalmente dalla « celere », e a lui sono espressi da ogni parte sentimenti di solidarietà...

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Gli altri telegrammi sono pervenuti all'onorevole Tonetti: quindi non sussisteva alcuna preclusiva. Ripeto, quel dipendente della nostra amministrazione ha applicato la legge.

FRANCAVILLA. Infatti solo questo telegramma non è pervenuto e tutti gli altri erano anch'essi spediti da organizzazioni analoghe: A. N. P. I. e partiti politici.

Pertanto quel funzionario in realtà ha manifestato una sua posizione politica, che — non vi è dubbio — non esito a definire di squisito carattere fascista.

È doloroso e penoso, onorevole Mazza, sentirle raccontarci giustificazioni del genere di quelle che ella ci ha balbettato. È penoso ed è doloroso! Noi avremmo voluto, ecco, che ella avesse deplorato, come era nelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

nostre attese, questo episodio increpabile e doloroso che non fa onore a noi tutti né fa onore a lei, onorevole Mazza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, «al fine di conoscere se gli siano sfuggite le gravi mutilazioni inflitte dalla cronaca televisiva alle cerimonie di Gorizia del 4 novembre 1962 con la soppressione di riferimenti e riconoscimenti per Amedeo di Savoia sepolto a Nairobi e non vivo a Roma a torcere la storia ad utilità ministeriali» (5241).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero informare l'illustre onorevole Degli Occhi, purosangue del sentimento nazionale per il patriottismo che lo anima, che la R. A. I.-TV., in tutte le edizioni del «telegiornale» del 4 novembre, diede e trasmise inserti filmati delle principali manifestazioni svoltesi nella giornata, anche per quanto riguardava, in special modo, la visita del Presidente della Repubblica nella Venezia Giulia.

Evidentemente, io credo che l'onorevole Degli Occhi, non avendo il dono dell'ubiquità, non ha potuto contemporaneamente guardare il primo ed il secondo canale, né ha visionato le trasmissioni del «telegiornale» perché io penso che, se lo avesse fatto, si sarebbe accorto che in tutte queste edizioni del «telegiornale», specialmente, ripeto, in quella del secondo canale e in quella della notte del primo canale, sono stati trasmessi servizi sulla visita del Presidente Segni a Redipuglia e a Gorizia: in particolare, il servizio trasmesso con il «telegiornale della notte» ha presentato le immagini filmate della cerimonia avvenuta all'aeroporto di Gorizia per lo scoprimento del monumento in memoria del duca d'Aosta, eretto nel punto stesso dove il duca aveva il suo ufficio nella palazzina del comando dello stormo aereo al quale egli fu preposto prima dell'ultimo conflitto. La R. A. I. ha anche sottolineato, grazie ad una veramente tempestiva ed efficiente organizzazione, tutti gli avvenimenti svoltisi in quella giornata a poche ore dalle trasmissioni stesse.

Credo che l'onorevole Degli Occhi, nella sua limpida ed adamantina coscienza, vorrà prendere atto di questa precisazione e dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Io sono grato e commosso per le espressioni che mi sono state

rivolte dal simpaticissimo e certamente sincero sottosegretario. Mi duole però sottoporli — ma lo debbo! — alcune precisazioni. È vero che nella trasmissione notturna si è visto qualche particolare della cerimonia assai importante che si era verificata il 4 novembre a Gorizia. Dico, facendo una delle mie consuete deviazioni (che però mi sono consentite perché attinenti all'oggetto della mia interrogazione) che noi siamo sensibilizzati come cittadini di fronte ad oblii macroscopici, non solo a compartimenti stagni, come nel caso, per quanto riguarda la storia d'Italia.

L'onorevole sottosegretario, che è indubbiamente intelligente, forse ignora che sistematicamente vengono sottratte alla monarchia pagine di storia dei suoi re. Così, ad esempio, si... borseggia, sistematicamente, il re d'Italia del pezzo di cannone della canzone degli alpini.

E l'onorevole sottosegretario vorrà anche controllare — ma non ne ha bisogno perché certamente già lo sa — che è stato recentemente epurato anche il Carducci, allorquando si è udito un gargarismo al posto delle parole «alte ondeggiando le sabaude insegne». Tra oblii quindi e gargarismi, il cittadino è sensibilizzato.

Il 4 novembre il Capo dello Stato, in regime repubblicano, con la nobiltà che lo distingue, era intervenuto in Gorizia ad onorare un sacrificio che era incancellabile, anche se dalla storia d'Italia si vorrebbero cancellati alti sacrifici che animano ricordi che sembra si temano vivi tuttora... Non è mai accaduto, ad esempio, che la R.A.I.-TV. abbia ricordato il martirio di Mafalda di Savoia. Per carità! Ma il parallelo, cui si richiama la mia interrogazione, non può non essere ricordato. Eravamo al 4 novembre. La R.A.I.-TV. ha dato notizia di un discorso politico-ministeriale dell'onorevole Presidente del Consiglio. L'onorevole Presidente del Consiglio, meno gerarchicamente alto del Capo dello Stato, sembrava pensare che il 4 novembre il bollettino della storica vittoria dovesse consacrare il suo personale apporto attraverso un bollettino di vittoria del centro-sinistra.

Viceversa la trasmissione radio-televisiva ha, ad esempio, completamente dimenticato quel superbo discorso di fierezza civile che ha pronunciato l'onorevole ministro Andreotti, cui non vorrei fare ora un cattivo servizio dicendo che è stato coraggioso e cavalleresco, dico cavalleresco, giacché la forza di un istituto si dimostra allorquando

esso manifesta di non dimenticare gli istituti che lo hanno preceduto. Anche sul discorso dell'onorevole Andreotti, dunque, silenzio assoluto da parte della R.A.I.-TV.

Ella, onorevole sottosegretario, è un ironista, un arguto. Non può non avere osservato che nel cuore della notte si è trasmesso quello che non si era voluto trasmettere quando di giorno le famiglie dabbene sono tutte davanti ai televisori.

Concludendo, onorevole sottosegretario, le sue espressioni nei miei confronti certo mi commuovono, ma dal punto di vista del sistema in atto — di cui discorreremo anche quando parleremo della R.A.I.-TV. per le garanzie e le preoccupazioni in relazione alla prossima vicenda elettorale — non persuadono; ed io, che sovente richiamo il latino, penso — a proposito dell'ora della meno mutilata trasmissione — *al a negotio perambulante in tenebris con l'aggiunta libera nos, Domine!* Si ricordano di notte le pagine gloriose della storia d'Italia? Si è proceduto con il contagocce di fronte ad un rito che era a tutto onore dell'Italia e si è dimenticato che il duca Amedeo di Savoia Aosta ha offerto all'Italia tutta la sua vita, tutto il suo sangue.

Sotto il profilo storico si è avvertita la preoccupazione di non far ricordare. I ricordi sono sacri e di tutti, ma evidentemente si è pensato che i ricordi della giornata di Gorizia animassero le speranze di qualcuno o di molti; ed io, che queste speranze nutro (posso sembrare un sorpassato), questa speranza avrei voluto che, servita con la pienezza della nobiltà del Capo dello Stato verità di storia (e servita da un ministro in carica), non si sostituissero, a mutilarla, trasmissioni disposte non certo con criteri di... notai ma col bilancino dei farmacisti!

Comunque, al sottosegretario la mia affettuosa, riconoscente attestazione: vi è qualche cosa nella vita che, anche in sede di interrogazioni, presta malleveria per la nobiltà di chi dice e di chi ascolta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente provvedimento, approvato da quella IV Commissione:

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo della marina militare » (4575).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla VII Commissione (Difesa), in sede legislativa, con il parere della V e della X Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, Segretario, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, di fronte alla minaccia che il recente accordo Franco-De Gaulle fa pesare sulla emigrazione antifascista spagnola, il Governo italiano non intenda ufficialmente e immediatamente proclamare che gli esuli anti-fascisti spagnoli in qualsiasi paese attualmente si trovino potranno godere del diritto di asilo politico in Italia.

(5398) « TOGLIATTI, LONGO, PAJETTA GIULIANO, VIDALI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda utile e necessario di dare esecuzione, senza ulteriori indugi, alla costituzione dell'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette per la Sardegna, deliberato fin dallo scorso anno.

« L'interrogante osserva che tale costituzione è attesa nell'isola per il migliore funzionamento degli uffici nel pubblico interesse e per adeguare i criteri di tassazione alle effettive condizioni della economia isolana.

(28229)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno il considerare la necessità di sviluppare l'addestramento e l'orientamento professionale nei diversi settori produttivi pei bisogni urbani, agricoli e industriali della provincia di Messina, per perfezionare la capacità professionale della manodopera in ordine alle nuove sperimentazioni e attività produttive dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

« Poiché per completare i lavori del piano regolatore di Messina si deve ricostruire la scuola magistrale Felice Birazza, esistente prima del terremoto 1908 in Messina, e i fondi comuni sono sufficienti per adibire metà dell'edificio a una nuova moderna scuola professionale, l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno predisporre quanto è necessario perché nel redigere il progetto del costruendo edificio questo sia diviso in due parti distinte, con ingressi separati, e adibire metà dell'edificio a scuola professionale, riservando nel pianterreno, spaziosi locali per l'installazione delle macchine e l'impianto delle attrezzature tecniche moderne.

(28230)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che gli hanno suggerito il rinvio della discussione in seno al consiglio superiore della pubblica istruzione sull'approvazione dei corsi universitari di matematica e fisica e primo biennio di ingegneria de L'Aquila, che era nell'ordine del giorno del consiglio stesso da qualche anno e che aveva già avuto una favorevole espressione da parte del precedente consiglio, nel suo voto esplicito, perché l'università statale in Abruzzo dovesse sorgere in L'Aquila e perché, innanzitutto, dovesse istituirsi, in questa città, una facoltà di scienze fisiche e matematiche e primo biennio di ingegneria.

« Dato questo voto, che l'attuale consiglio superiore non ha annullato o disdetto e, dato che il ministro della pubblica istruzione ebbe a disporre una ispezione ai corsi universitari aquilani, ispezione esplicata da un ispettore generale, che ha presentato una sua relazione nettamente positiva, non si comprende la battuta d'arresto per una " pratica " giunta ormai al termine del suo *iter*, arresto che non appare giustificato da indirizzi generali didattici o scientifici, mentre è di grave danno ai giovani, iscritti con serio e preciso affidamento ministeriale e che sono al secondo anno di corso.

(28231)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in virtù di quale disposizione il direttore didattico di Pietramelara (Caserta) ha imposto agli insegnanti Spaziano Giovanni e Piscitelli Roberto da Riardo di rilasciare dichiarazione d'aver partecipato allo sciopero generale del novembre 1962, nonostante vi fosse

comunicazione scritta della fiduciaria scolastica, oltre al fatto che il registro delle presenze non era stato firmato dai due insegnanti.

(28232)

« ROMANO BRUNO ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza sulle dolorose condizioni in cui versano i pensionati statali, il cui ingiusto trattamento di quiescenza risulta oggi inferiore alla metà della retribuzione di cui godono i loro pari grado in servizio.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 12,30.

—————
Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 6 febbraio 1963.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

DANTE: Istituzione del Tribunale penale e civile di Piazza Armerina (4070).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore:* Bianchi Fortunato.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239) — *Relatore:* Colombo Vittorino.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori:* Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori:* De' Cocci, *per la maggioranza;* Anderlini, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori:* Tozzi Condivi e Belotti.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — *Relatori:* Bucciarelli Ducci, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza.*

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1963

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

14. — *Seguita della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI